



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 10 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240



Il caso Immigrati e ragazzi della Sanità insieme

Vince l'integrazione Ecco Afronapoli, l'Inter dei quartieri

In un solo anno sbaragliati gli avversari

La festa e la loro storia in un film



L'Afronapoli festeggia dopo la finale vinta e che ha stabilito che è la squadra più forte di Napoli e provincia; una scommessa vinta nonostante la compagine sia nata appena nell'ottobre scorso

NAPOLI - Come l'Inter al Camp Nou di Barcellona, Afronapoli United ha vissuto la sua notte magica. La squadra multirazziale, nata solo l'ottobre scorso per offrire momenti di socialità e aggregazione a 17 migranti «napoletani», ha vinto la coppa Partenope Aics 2010.

E forse questa vittoria per Gilly, Aziz, Baba e Billy vale molto di più della Champions League: per una sera hanno dato un calcio anche al razzismo. A raccontare l'emozione della finale vinta sul terreno del centro sportivo Kennedy del Camaldoli, è stato Antonio Gargiulo: «Durante il primo giorno di allenamento - afferma il commercialista napoletano, fondatore dell'associazione sportiva - si discuteva nello spogliatoio di regole, di disciplina e di

puntualità. Quel giorno Aziz disse: "Antonio, noi siamo una squadra vera. Io voglio vincere. Voglio alzare la Coppa". Lui, come Samba e Johnny, mi hanno convinto ed è stato possibile supera-

re ogni titubanza per affrontare questa esperienza incredibile e impegnativa». I problemi iniziali non erano pochi. Occorreva trovare una palestra, uno sponsor e un po' di soldi. La maggior par-



te dei migranti si ritrovava senza un lavoro, regolare o meno, e non conosceva l'italiano. Ma è stata più forte la volontà di portare avanti un progetto che ha permesso a ragazzi, provenienti da pae-

si come Tanzania, Nigeria, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Tunisia, di imparare la lingua e di integrarsi attraverso il calcio. La conseguenza, per i campioni di Afronapoli, è stata quella di ricevere una solidarietà diffusa: dall'azienda che ha garantito lo sponsor, fino al sostegno del mondo sindacale, della cooperazione sociale e dell'associazionismo. E il loro esempio positivo è culminato con la partecipazione come protagonisti in un capitolo del film-documentario «Un Paradiso di schiavi - sogni e tragedie di un popolo migrante». Ora, però, «non vogliamo accontentarci - aggiunge Gargiulo: vogliamo vincere anche il campionato». Anche se l'obiettivo principale resta quello di continuare una battaglia culturale, in favore dell'integrazione e dell'accoglienza. Perché il sogno di Aziz e di tutta l'Afronapoli United, quello di essere una squadra vera, possa essere un messaggio a tutta la città.

Giuseppe Manzo



Alla AfroNapoli la Champions dei quartieri | **Foto**

10:57 | **SPORT** | La squadra
composta da 17 immigrati ha
vinto il trofeo Partenope Manzo

SULLA LORO STORIA GIRATO ANCHE UN DOCUMENTARIO

La AfroNapoli alza la coppa È l'Inter del quartiere Sanità

La squadra composta da diciassette immigrati ha vinto il trofeo Partenope Aics 2010

NAPOLI - Come l'Inter al Camp Nou di Barcellona, AfroNapoli United ha vissuto la sua notte magica. Lo scorso 27 aprile la squadra multirazziale, nata solo l'ottobre scorso per offrire momenti di socialità e aggregazione a 17 migranti "napoletani", ha vinto la coppa Partenope Aics 2010. E forse questa vittoria per Gilly, Aziz, Baba e Billy vale molto di più della Champions League: per una sera hanno dato un calcio anche al razzismo. A raccontare l'emozione della finale vinta sul terreno del centro sportivo Kennedy dei Camaldoli, è stato Antonio Gargiulo:

«Durante il primo giorno di allenamento - afferma il commercialista napoletano, fondatore dell'associazione sportiva - si discuteva nello spogliatoio di regole, di disciplina e di puntualità. Quel giorno Aziz disse: "Antonio, noi siamo una squadra vera. Io voglio vincere. Voglio alzare la Coppa". Lui, come Samba e Johnny, mi hanno convinto ed è stato possibile superare ogni titubanza per affrontare questa esperienza incredibile e impegnativa».



I festeggiamenti per la vittoria in coppa

Afronapoli, grande vittoria



I problemi iniziali non erano pochi. Occorreva trovare una palestra, uno sponsor e un po' di soldi. La maggior parte dei migranti si ritrovava senza un lavoro, regolare o meno, e non conosceva l'italiano. Ma è stata più forte la volontà di portare avanti un progetto che ha permesso a ragazzi, provenienti da paesi come Tanzania, Nigeria, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio e Tunisia, di imparare la lingua e di integrarsi attraverso il calcio. La conseguenza, per i campioni di AfroNapoli, è stata quella di ricevere una solidarietà diffusa: dall'azienda che ha garantito lo sponsor, fino al sostegno del mondo sindacale, della cooperazione sociale e dell'associazionismo. E il loro esempio positivo è culminato con la partecipazione come protagonisti in un capitolo del film- documentario "Un Paradiso di schiavi - sogni e tragedie di un popolo migrante". Ora, però, «non vogliamo accontentarci - aggiunge Gargiulo: vogliamo vincere anche il campionato».

Anche se l'obiettivo principale resta quello di continuare una battaglia culturale, in favore dell'integrazione e dell'accoglienza. Perché il sogno di Aziz e di tutta l' AfroNapoli United, quello di essere "una squadra vera", possa essere un messaggio a tutta la città

Giuseppe Manzo
10 maggio 2010

Integrazione



Borsa Lavoro Sud

L'innovazione, le idee, gli annunci

Il libro «Tra imprese e lavoratori» e la creazione di una generazione di mammoni

La sindrome di Sisifo, malattia del lavoro

Flessibilità, fenomeno da record a Napoli e a Bari

DI VINCENZO ESPOSITO

I contratti atipici nel 2009 hanno riguardato oltre 4 milioni di lavoratori, circa il 20% del totale degli occupati. Le città che maggiormente soffrono di questo problema risultano Napoli e Bari, dove sono soprattutto le nuove generazioni a subire contratti a tempo in settori sempre diversi. Secondo le ultime ricerche quasi tutte le proposte offerte ai giovani fino a 30 anni, sono flessibili, se si esclude un misero 3 per cento.

Ma cos'è il lavoro «flessibile»? E' un'operazione difficile definirlo, soprattutto in tempi di crisi come quella attuale. Anche nel lavoro flessibile si incontrano due attori economici: l'imprenditore e il lavoratore. Ognuno ha i suoi interessi ad accettare un tipo di contratto che rende il lavoro discontinuo. L'assenza di stabilità e la continua ricerca di occasioni lavorative costituiscono quella che i sociologi chiamano l'insediamento della precarietà. Non è possibile parlare oggi di collettivi, di gruppi, di classi come accadeva nel secolo scorso, quando si divideva la società su base lavorativa. Il lavoro flessibile colloca la forza-lavoro laddove ce n'è bisogno e rischia di snaturare il lavoratore e gettarlo in uno stato di profonda depressione. Un Sisifo dei nostri giorni. Ed è proprio così che chiamano il fenomeno Fabio Corbisiero, Roberto Rizza e Maria Cristina Cimaglia (autori del volume «Tra imprese e lavoratori. Una ricerca sul non standard in Italia» - Bru-

no Mondadori 2010): «Sindrome di Sisifo». Come la roccia, il rischio «flessibile» torna sempre a cadere sul lavoratore sposato e - benché egli riesca a compiere fino alla fine il suo lavoro - corre perpetuamente il rischio di perderlo, senza avere mai la certezza di poter costruire una carriera. In Italia la flessibilità si è diffusa principalmente con il «Pacchetto Treu»

(1997) e poi con la cosiddetta «Riforma Biagi» del 2003 per adeguare il mercato alle nuove esigenze di imprese e lavoratori. Ma, se sul versante economico incrementare la quota di lavoro flessibile significa diminuire il tasso di disoccupazione e incentivare la produttività, sul versante sociale il rischio è la vulnerabilità sociale. Per ciascuno di questi lavoratori non standard il contratto, prima o poi, giunge a termine. E quel prima o poi significa nel giro di mesi, non oltre un triennio. Le diverse tipologie contrattuali a cui questi lavoratori sono sottoposti (co.co.pro., co.co.co., partita iva, tempo determinato, job-sharing, somministrazione...) li condannano a carriere discontinue, durante le quali periodi di disoccupazione più o meno lunghi si alternano ad impieghi di durata limitata. La ricerca presentata nel volume «Tra imprese e lavoratori» mostra che nel Sud la flessibilità comporta due fattori di debolezza: basso reddito e lavoro che non va oltre un anno.

Napoli e Bari sono le città, in Italia, in cui il fenomeno è maggiore. Questo per una mancanza di struttura economica capillare, come accade al Nord, e per la possibilità di piccoli imprenditori di accedere ai vantaggi economici dei contratti flessibili. Basti pensare che in queste due città c'è stato un aumento record degli annunci per il lavoro flessibile. I settori con più offerte sono Turismo-alberghiero (+164%), Ingegneri-architetti

(+75%), Marketing-comunicazione (+66%), seguiti da Grafica-design (+52%), Contabilità-finanza (+51%), Operai-edilizia-artigianato e Logistica-transporti (+43%). Solo il 3 per cento delle offerte di lavoro parla di contratti a tempo indeterminato. La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro si misura poi con un poderoso allungamento dei tempi di dipendenza dalla famiglia creando di fatto una generazione di «mammoni».

Il percorso della 'pedalata' ha attraversato ieri mattina le strade del quartiere delle Vele 'Bimbibici', tutti su due ruote a Scampia

NAPOLI (rc) - Anche Napoli ha aderito alla prima edizione della Giornata Nazionale della Bicicletta, per sottolineare come una mobilità alternativa ed ecocompatibile può essere effettivamente realizzabile. L'iniziativa è stata patrocinata dall'Assessorato all'Ambiente del Comune. 'Bimbibici', infatti, è un'iniziativa promossa dall'Associazione Cicloverdi in collaborazione con

Comune di Napoli, l'ottava Municipalità, il quinto Circolo Didattico, Croce Rossa e molte Associazioni presenti nel territorio. Insomma una "pedalata in compagnia" per una città più sicura e a misura di ciclisti e bambini. Il percorso - che si è concluso alle ore 12 circa - ha attraversato: piazza Giovanni Paolo II, viale della Resistenza, il parco pubblico di Scampia, via Ettore Ciccotti,

via del Gran Paradiso, via monte Rosa, via Fratelli Cervi, via Bakù, via Arcangelo Ghisleri, via Ciccotti, via Ortese, via Fava, viale della Resistenza e, per finire piazza Giovanni Paolo II. La manifestazione, che si è svolta in contemporanea in più di 210 città italiane, si proponeva di promuovere una mobilità sostenibile e attenta alle esigenze dei più piccoli.

EVENTO FLOP

MA L'ASSESSORE: PRESTO IL BANDO PER UNA PISTA CICLABILE DI 21 KM

Solo in cento alla pedalata ecologica

"Pedalare vuole dire libertà", con queste parole ha esordito Crescenzo D'Amore, già campione del mondo juniores di ciclismo, in occasione della prima edizione della Giornata Nazionale della Bicicletta, svoltasi ieri mattina, in piazza del Plebiscito, nell'ambito dell'iniziativa "Pedalata Ecologica". L'evento è stato patrocinato dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli per sottolineare come una mobilità alternativa ed ecocompatibile può essere effettivamente realizzabile ed è stata supportata dalla sezione campana dell'Udace (Unione degli amatori ciclismo europeo). Sotto un sole inaspettato, contrariamente alle previsioni emanate dagli esperti meteo, la pedalata è partita alle ore 9.30 da piazza Plebiscito, percorrendo un tragitto, di circa 20 km fino al Viale Virgiliano e ritorno. Crescenzo D'Amore ha poi proseguito, desideroso di scendere in pista: «È una grande emozione per me tornare a pedalare, dopo diversi anni, nella mia città. Sono fermo da quasi un anno e mezzo ormai, a causa dell'infortunio che ho avuto nell'ultima gara in Francia, riportando numerose lesioni a clavicola sinistra e bacino. Ora sto bene e mi sono rimesso in forma,

anzi anticipo che presto, in agosto, tornerò a gareggiare». Alessandro Avolio, vicepresidente Udace ed ex campione italiano di ciclismo, ha spiegato: «Oggi, ci sono 126 manifestazioni in tutta Italia per celebrare la giornata della bicicletta e con

questa iniziativa abbiamo risposto al desiderio dei cittadini di pedalare ad andatura controllata per ammirare gli scorci più belli della città. Vi sono state un centinaio di adesioni alla pedalata ecologica di questa mattina». Francesco D'Amore, presidente Udace, ha concluso: «Sono stati disposti tre trofei per premiare i partecipanti alla pedalata: uno al ciclista più anziano, uno a quello più giovane ed infine un altro al gruppo di ciclisti più numerosi. Come associazione, in sinergia con

il Comune, riteniamo che il ciclismo possa essere il futuro di questa città così sovraffollata di auto e perciò vittima dello smog - ed ha aggiunto- Il prossimo primo giugno, come Ente, l'Udace riceverà una nave da crociera, carica di atleti. Gli sportivi verranno condotti sul Vesuvio, dove si svolgerà la scalata del nostro vulcano per un interscambio tra Campania e Napoli». In abbigliamento da ciclista, su una colorata bicicletta, è sceso anche lo stesso assessore all'Ambiente, Gennaro Nasti, che ha ricevuto una targa ricordo dall'Udace, anticipando: «È un evento importante per la città di Napoli, che si colloca all'interno del progetto di realizzazione di una pista ciclabile lunga 21 km, da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio. Tra qualche giorno sarà bandita la gara e per il 2011, entro tempi ragionevoli, la pista sarà resa effettiva».

Valeria Russo

DATI ALLARMANTI AL SUD

Troppe famiglie in difficoltà

Lettera firmata

Napoli



Mentre la finanza europea è tenuta sotto controllo e monitorata ora dopo ora, le famiglie italiane non godono situazioni migliori e chiedono interventi umanitari per un sostegno ai redditi e all'educazione ai consumi per un intelligente risparmio di risorse economiche già ridotte all'osso. I dati raccolti da autorevoli organizzazioni, determinano un quadro del tutto allarmante all'interno la famiglia: il 30% sollecita aiuto socio-assistenziale ed interventi territoriali per dare generi di prima necessità. Il dato preoccupante è quello della presenza di un numero consistente di famiglie italiane che mai si pensava dover vedere in grave difficoltà; la maggior parte di esse risiede al sud nonostante i prezzi al consumo siano inferiori al resto del Paese. Ancor più grave è la situazione di coloro che devono affrontare affitto, un mutuo o spese per il sostegno ad anziani.

www.vivalascuola.it - Studenti, prof e istituti in Rete



Asili nido comunali, è il maggio dei posti

Corsa alla conquista del diritto alla frequenza per i piccoli

di **Alessandra Buono**

È iniziata la corsa alle iscrizioni presso gli asili nido comunali. Fino al 31 maggio le mamme e i papà dei piccoli potranno presentare domanda per "conquistare" una culletta in una delle 32 strutture municipali e garantirsi il servizio di baby-sitting pubblico. Per l'anno prossimo potrebbe esserci una novità: è di prossima apertura un nido nel quartiere San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale, finora del tutto privo di asili comunali. Si chiamerà "Bice Zona" e si trova in via della Piazzolla. Resta invece anche per il prossimo anno senza nidi il Vomero. Tra le zone più popolate di bambini, la collina deve accontentarsi delle strutture private.



In tutti gli altri quartieri possono iscriversi i nati entro il 31 maggio 2010 e che compiano il terzo anno di età successivamente alla data del 31 dicembre 2010. Hanno accesso agli asili comunali anche nomadi e stranieri che, anche se privi della residenza, dimorano nel territorio del Comune di Napoli. La domanda di ammissione dovrà essere presentata da uno dei genitori al nido d'infanzia più vicino alla

residenza o al luogo di lavoro. Il modello è scaricabile dal sito comune.napoli.it. Le graduatorie provvisorie verranno pubblicate il 15 giugno presso le strutture e saranno consultabili anche on line. Dal 16 al 22 si potranno presentare eventuali ricorsi. Gli elenchi definitivi saranno resi noti il 30 giugno. (ass)

Gli asili. Ultime posizioni disponibili in 32 strutture per l'infanzia sulle 77 di proprietà del Comune

Scuole materne, assalto ai posti: meno di seicento in tutta la città

Dieci giorni ai genitori dei piccoli allievi per presentare domanda negli asili pubblici

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

Ora si chiamano «Scuole dell'infanzia comunali», sono gli asili pubblici, croce e delizia per migliaia di genitori-lavoratori: chi riesce a accedervi, infatti, non deve ricorrere alle costosissime strutture private. Però le «materne» comunali non sono tante: 77 su tutto il territorio partenopeo: addirittura ci sono liste d'attesa che iniziano l'anno scolastico precedente.

STAVOLTA PERÒ qualche spingoglio c'è: dal 12 al 21 maggio il Comune di Napoli ha riaperto le iscrizioni nelle scuole materne cui vi sono dei posti disponibili per l'anno scolastico 2010-11. Possono essere iscritti i bambini di 5, 4 e 3 anni nati



► L'aula di una scuola dell'infanzia comunale

prima del 31 gennaio 2008. Sulle 77 strutture napoletane, soltanto 32 hanno posti disponibili, meno di 600.

ANALIZZANDO Municipalità per Municipalità i posti disponibili, emerge come a Chiaia-San Ferdinando-Posillipo ci siano appena 6 posti disponibili nei 7 asili comunali in funzione. Ben 74 i posti ancora disponibili alla scuola "Gesmundò" di San Lorenzo-Vicaria dove le strutture attive sono quattro. Tredici, gli asili a Napoli Est, nell'area Ponticelli-Barra-San Giovanni a Teduccio dove ci sono ben 191 posti disponibili, spalmati su 8 scuole

per l'infanzia di proprietà dell'Amministrazione ora retta da Rosa Russo Iervolino.

QUELLO DELLE SCUOLE materne è un problema non nuovo: la Fondazione Civicum-Medio-banca in una recente analisi sulla qualità dei servizi ha evidenziato come Napoli spenda meno di 500 euro per ciascun bambino, un'inezia se confrontata ad esempio con ben 2.500 euro spesi a Trento. Mediamente inoltre, per ogni posto in asilo comunale il capoluogo campano insieme a Palermo spende meno ma ha costi di gestione più alti, il 30% in più rispetto alla media nazionale. ■

LA KERMESSA MINITORNEO PROMOSSO DALLE ONLUS

Ottanta ragazzi per dare "Un calcio alle periferie"

Si è conclusa sabato la seconda edizione del minitorneo "Città senza periferie", che ha visto impegnati 80 ragazzi di periferia e del centro città di età compresa dai 7 ai 18 anni. Un minitorneo dove non ci sono stati vinti e vincitori ma che è stato un momento di aggregazione sociale dove tutti sono stati premiati con una medaglia messa a disposizione dall'assessorato allo sport, al quale vanno i ringraziamenti per il patrocinio concesso. Le altre associazioni che hanno preso parte all'iniziativa sono: associazione San Pietro Giovani amicizia e sport, associazione sportiva la quercia, associazione Real Barbera, associazione sportiva Monfalcone, "Ciù ciù" e Gaetano Scirea.

Il caso. Permessi di soggiorno, patenti, carte d'identità venduti al mercato nero

Quindici euro a documento: l'affare italiano dei migranti

◉ Il prezzario lo fornisce un marocchino condannato per terrorismo internazionale

Amalia De Simone
amalia.desimone@epolis.sm

■ Quanto costa un permesso di soggiorno? Quindici euro. Una carta d'identità trenta; venti una patente poco meno di cento euro un passaporto. Sono le offerte al mercato nero di Napoli. Un business che riguarda solo in parte (in una delle fasi della filiera) gli italiani e che è invece, quasi totalmente nelle mani di organizzazioni marocchine. Ebbene sì, nella città leader dei "falsi d'autore" la produzione e la vendita dei documenti falsi viene gestita da cittadini dei paesi del Magreb. Ce lo rivela un uomo di origine maroc-

china già condannato 4 volte in via definitiva per terrorismo internazionale proprio per il traffico di carte d'identità, permessi di soggiorno, patenti taroccate e ora in attesa di scontare il carcere. Lui ha 40 anni è in Italia da 15 e prima di stabilirsi a Napoli, vicino a Piazza Garibaldi, ha vissuto in Calabria e a Salerno. "Ora che ho un po' di soldi vorrei andare a Roma, aprirmi un negozio e dare un futuro ai miei due figli. Con le attività illegali ho chiuso", spiega. Questi certificati che anche il nostro testimone produceva, sono praticamente identici a quelli originali e consentono a chi ne fa uso, di circolare liberamente in Europa, senza troppi controlli e soprattutto sfruttando un documento che è italiano a tutti gli effetti, o almeno lo sembra. Esattamente ciò che serve a chi fa parte delle cosiddette cellule dormienti aderenti al "brend"

Al Qaeda. Indagini coordinate dalla sezione antiterrorismo della procura e svolte da Digos e Ros di Napoli hanno dimostrato che i "cartoncini" dei documenti vengono trafugati da comuni, motorizzazione e altri enti, venduti ai falsificatori stranieri che poi li compilano e li timbrano con matrici falsificate. "Dall'11 settembre è tutto cambiato. Anche prima facevamo i documenti falsi ma non eravamo nell'occhio del ciclone, ora invece ci accusano di far parte di Al Qaeda. Io non so i documenti che faccio a chi li vendo. Li vendo e basta". Si è sempre difeso così il nostro testimone, anche se l'autorità giudiziaria italiana lo ha condannato indicando che lui era in contatto con personaggi importanti del terrorismo internazionale. "Non chiedo mai a cosa servono i documenti. Se chi li compra poi va a mettere una bomba e fa una strage io non posso prevederlo".■

Stazione. I vigili non intervengono: medici del 118 costretti a spostare la vettura a mano

Sosta selvaggia, soccorsi ko ambulanza bloccata da auto

◦ I carri attrezzi sono fermi nel comando dei vigili: impossibile rimuovere veicoli in doppia fila

Alessandro Migliaccio
 alessandro.migliaccio@epolis.sm

Un'auto parcheggiata in divieto di sosta e quasi quasi ci scappa il morto. Una vettura in sosta selvaggia, ieri mattina, ha ostruito il varco di uscita di emergenza della Stazione centrale, ritardando i soccorsi dell'ambulanza del 118 per un caso di overdose.

I MEDICI, per intervenire, hanno dovuto sollevare la vettura di peso con le loro mani e spostarla. Il soccorso, un immigrato, è stato così rianimato e portato all'ospedale Ascalesi. Il fatto è accaduto alle 7 al corso Meridionale. «Si parla tanto di malasanità - denuncia il medico che ha prestato soccorso all'immigrato, Francesco Passarelli - ma io mi chiedo oggi (ieri, ndr) di chi sarebbe stata la responsabilità



► L'ospedale Ascalesi

se quel paziente fosse morto. Io sono un medico, non è possibile immaginare che debba sollevare le auto di peso, a 54 anni, per poter fare il mio lavoro». Passarelli racconta di aver chiamato anche i vigili urbani: «Innanzitutto mi hanno fatto perdere

tempo - spiega il medico - perché chiedevano un numero civico che sul posto non esisteva: infatti il varco di emergenza della Stazione centrale, al Corso meridionale, è unico. E poi mi hanno risposto che non avevano un carro attrezzi». L'auto, se-

condo il medico, «è rimasta in divieto dalle 7 fino alle 10.30, quando è tornato da Roma il proprietario, che se l'è cavata con una multa». Analoga situazione si è verificata sabato sera in via Monteoliveto dove una ragazza di Ercolano è rimasta bloccata perché davanti alla sua auto ve ne era un'altra in doppia fila. Alla fine la giovane ha dovuto chiedere al padre (che era ad Ercolano) di andarla a prendere con un'altra auto e ha dovuto lasciare la sua in via Monteoliveto. Anche in questo caso, è stato inutile chiamare i vigili urbani. Eppure i carri attrezzi ci sono ma sono tutti fermi nel comando della Polizia Municipale da quanto i dipendenti comunali addetti alla rimozione delle auto hanno deciso di protestare un po' per l'assenza di sicurezza, un po' per fare un passo in avanti in carriera e diventare, a tutti gli effetti, agenti di Polizia Municipale. Intanto, però, in città si registrano situazioni paradossali causa della sosta selvaggia. Ed è impossibile rimuovere le auto che bloccano il traffico e perfino i soccorsi. ■

GLI OPERATORI DEL 118

L'estenuante lotta contro il tempo “Un ritardo di 5 minuti può essere anche fatale”

NAPOLI (*lor.ter.*) - Ritardi delle ambulanze, non è solo colpa della malasana. Quotidianamente gli operatori del 118 vivono l'estenuante lotta contro il tempo, dalla loro rapidità può dipendere la vita dei pazienti, ma nella giungla di parcheggi selvaggi napoletana, spesso l'ambulanza arriva tardi. “Non è una novità - hanno raccontato dalla centrale operativa del 118 - che costantemente le macchine blocchino



Il parcheggio in divieto
talvolta rende
impossibile
il nostro lavoro

“*entrate ed uscite rendendoci la vita impossibile così come non lo è che le auto in sosta nelle strade più strette ci impediscano il passaggio. E' una storia vecchia che non interessa a nessuno*”. Questo è quanto sostenuto da chi lavora al 118 dopo che, ieri mattina, un uomo ha rischiato di morire a causa di una macchina che bloccava il passaggio dell'ambulanza. Evitandone la beatificazione, è necessario che ognuno faccia il *mea culpa* quando si parla di inefficienza del servizio sanitario cittadino. Gli ospedali non sono attrezzati, non ci sono abbastanza ambulanze da coprire eccellentemente l'area di Napoli e il personale medico non sempre ha a disposizione le capacità o i mezzi per curare al meglio i pazienti ma, a volte i fattori determinanti sono, come in questo caso, esterni alla sanità. Insomma, “*un ritardo di 5 minuti, su un caso di overdose può anche essere fatale*”.

L'INIZIATIVA

IL SOTTOSEGRETARIO IN VILLA COMUNALE PER LANCIARE LA CAMPAGNA

Allattamento al seno, si riparte da Napoli

«Ha interpretato perfettamente il concetto di maternità che intendiamo sostenere»: il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella (*nella foto*) ringrazia Mina che ieri dalla prima pagina de *La Stampa* elogiava la campagna del ministero a favore dell'allattamento al seno. E ieri la campagna, in occasione della festa della mamma è partita da Napoli e oltre alla Campania è rivolta soprattutto e anche ad un'altra regione del Sud, la Sicilia, dove le donne allattano meno al seno rispetto al resto del Paese. «Siamo partiti da Napoli - ha detto Roccella - perché qui il problema è particolarmente sentito». L'obiettivo è infatti quello di coinvolgere tutti coloro che sono attorno alle donne, dalle ostetriche ai medici, per far tornare la più salutare delle scelte di nutrizione per i neonati una realtà diffusa. «Vogliamo incoraggiare e mobilitare le forze sul territorio e rovesciare i dati con la collaborazione di ostetriche ospedali, forze preziose», ha spiegato il sottosegretario. Fra gli altri ieri all'evento erano presenti anche il vicepresidente della provincia di Napoli Gennaro Ferrara e l'assessore alla sanità Gennaro Nasti.

Prevenzione anche al Vomero dove c'era lo stand dell'Airc (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) che proponeva dalle magnifiche azalee per la ricerca scientifica contro i tumori. L'iniziativa, che ha coinvolto ben 3.500 piazze italiane, aveva l'obiettivo di raccogliere circa 10 milioni di euro. Inoltre, gli oltre 20mila volontari che hanno partecipato all'iniziativa, hanno consegnato un opuscolo informativo dal titolo molto significativo: "Donna e uomo uniti nella prevenzione".

In particolare, la guida riguardava il tumore al colon-retto e quello al polmone, due patologie che generalmente vengono associate al sesso maschile, ma che in realtà, negli ultimi anni, stanno prendendo sempre più piede anche tra le donne.

Poco più in là, scendendo via Scarlatti, un altro gazebo proponeva un altro tipo di omaggio floreale da fare alle mamme con una finalità ben diversa: l'auto finanziamento. Piccole piantine di petunie e roselline erano vendute dai ragazzi del Cngei (Corpo nazionale giovani esploratori italiani) un'associazione Scout laica che si propone lo scopo di educare i ragazzi dagli otto ai diciannove anni alla costruzione di un mondo migliore, formando la loro coscienza civile.

E, per i più esigenti, per chi pensa che fiori e piante ormai siano un regalo "demodè"? Niente paura, sul marciapiede opposto un gruppo di volontarie, come ogni domenica, regalava simpatici cuccioli di cane e gatto. E se proprio l'idea regalo non è uscita, la passeggiata non si sarà comunque rivelata inutile, ma anzi, molto istruttiva. Infatti al gazebo organizzato dai "falchi del sud", gruppo della protezione civile, si distribuivano opuscoli con indicazioni ben precise sul come affrontare o prevenire qualsiasi tipo di emergenza, dai terremoti, ai fulmini, alla prevenzione di

incidenti domestici. E un gazebo con scopi divulgativi e di sensibilizzazione è stato organizzato anche dal "Gruppo Enel" un'associazione che si occupa di divulgare e sensibilizzare i cittadini alla donazione di sangue in strutture ospedaliere che, come spiega il dottor Aldo Amoriello, transfusionista al Cardarelli: «È il modo più sicuro di donare il sangue». Insomma, a via Scarlatti, la mamma, è stata festeggiata in maniera simpatica, costruttiva e per fortuna anche istruttiva. **Mariavittoria Mancini**

L'iniziativa

Allattamento al seno: partita la campagna del ministero

«Ha interpretato perfettamente il concetto di maternità che intendiamo sostenere». Così il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ha ringraziato Mina che ieri dalla prima pagina de «La Stampa» ha apprezzato la campagna del ministero a favore dell'allattamento al seno. «Siamo partiti da Napoli - ha detto Roccella - perchè è una regione dove il problema è particolarmente sentito». L'obiettivo è infatti quello di coinvolgere tutti coloro che sono attorno alle donne, dalle ostetriche ai medici, per far tornare la più salutare delle scelte di nutrizione per i neonati una realtà diffusa. «Vogliamo incoraggiare e mobilitare le forze sul territorio e rovesciare i dati con la collaborazione di ostetriche ospedali, forze preziose», ha spiegato il sottosegretario. All'evento di ieri erano presenti anche il vicepresidente della Provincia Gennaro Ferrara e l'assessore Gennaro Nasti.

Commenti

Sud, 60 anni di solitudine

Angelo Brusino

Presidente Confapi Campania Giovani - NAPOLI

Nei giorni scorsi, all'alba delle iniziali manifestazioni per i 150 anni dell'unità di Italia, alcuni politici (e non solo) hanno inteso fare dichiarazioni che, per quanto di natura, colore e segno diverso, hanno avuto come obiettivo quello di mettere in discussione i risultati presenti e i traguardi futuri della nostra nazione. Vale la pena aggiungere a quelle dichiarazioni un dato tanto reale quanto tramortente per gli spiriti e le coscienze di chi oggi prova ad affrontare gli atavici problemi di disunità del Paese. Il dato originario prende forma nel 1951, quando una misurazione del pil prodotto nelle varie aree indicava il Sud come produttore del 23,8% della ricchezza nazionale: lo stesso identico dato, decimali compresi, rispecchia nel bilancio 2009 la capacità di produrre ricchezza del Mezzogiorno. Il nostro Paese, in 60 anni, non ha saputo colmare neanche di pochi punti percentuali l'enorme distanza che separa le due aree geografiche anzi le distanze si stanno addirittura allungando. In Campania, in particolare modo, abbiamo cronicizzato la malattia iniziale, esasperando l'incapacità di percepire come fatto possibile il rilancio della nostra Terra. I Campani, tolte alcune ecce-

zioni, pare abbiano abbandonato l'idea e la volontà di un progresso. Progresso che potrebbe essere il mezzo di maggior modernizzazione dell'Italia, capace di renderla più competitiva: basta citare lo sviluppo del sud della Francia e della Spagna o l'andamento economico della Germania, dove in meno di 20 anni è stato recuperato più del 70% del gap iniziale est-ovest. In che modo? Semplicemente investendo e scommettendo che la ripresa dell'area più svantaggiata

sarebbe diventata, nel breve periodo, per l'intera nazione lo strumento vincente sul mercato mondiale. Infatti, come spesso i migliori economisti ricordano, è l'equilibrio e l'unità di un sistema a renderlo competitivo e forte, non lo sbilanciamento tra fazioni, che comporta il solo effetto di un mercato drogato, dai risultati degenerativi. Eppure, con dispiacere devo notare che nonostante ormai la consapevolezza di quanto sopra sia notevolmente diffusa, ancora non si riesce a combattere l'arretratezza del Meridione, che avrebbe assoluto bisogno di muoversi ad alta velocità. Infatti, anche solo per la proclamazione di una Giunta e di un Consiglio, il Sud attende, vittima di burocraticismi assurdi; al Nord, invece, già da un mese i nuovi governanti lavorano e legiferano. I grandi scalatori, per raggiungere i loro obiettivi, partono sempre dal basso (appunto dal Sud) e mai dalla vetta.